

LE REAZIONI

Nigeriano positivo, Sap attacca: «Non doveva essere trasferito»

GRADISCA

Il segretario generale del sindacato di polizia Sap, Stefano Paoloni, ha invece inviato una comunicazione ufficiale al Ministero dell'Interno e alla Segreteria del Dipartimento della Polizia di Stato nel quale stigmatizza le modalità di gestione dei cittadini stranieri da associare ai vari Cpr in questo momento di particolare emergenza. E rivela che il cittadino nigeriano trasferito nel centro di Gradisca presentasse già i sintomi della malattia.

«Il rischio è che possa essere contaminata una intera struttura – afferma senza mezzi termini Paoloni, facendo riferimento a quanto accaduto con il caso del nigeriano trasferito nel centro di Gradisca d'Isonzo –. Sebbene presentasse i sintomi tipici del virus non è stato

sottoposto preventivamente a tampone pure se proveniente dalla Lombardia. Giunto a Gorizia il 19 marzo, era stato perquisito nel rispetto dei protocolli di sicurezza sanitaria ma il tampone è stato effettuato solamente in data 21 marzo, risultando positivo. Ne è derivato il rischio di contagio per parte del personale della struttura, oltre che degli altri immigrati trattenuti». Il segretario generale del Sap riconosce che è stata effettuata una «celebre sanificazione dei locali, garantendo ai colleghi entrati in contatto con il soggetto positivo di poter essere sottoposti a tampone nei tempi debiti: ma non può sottacersi come tale gestione, da parte di chi ha disposto il trasferimento dell'immigrato senza previo tampone, abbia messo a rischio i colleghi della Polizia e tutto l'apparato sicurezza. Chiediamo sia accertata la vicenda».

E temono il contagio i migranti, come riferisce l'assem-

blea No Cpr No Frontiere, che via cellulare mantengono un contatto con l'interno: «I detenuti ci raccontano che hanno nascosto per diversi giorni la notizia che al Cpr vi era un ragazzo con Coronavirus e che, anche se a seguito del suo trasporto in ospedale la stanza dove si trovava è stata ripulita, vi hanno comunque rinchiuso altri detenuti». Quanto alla rivolta dell'altra sera, No Cpr No Frontiere sostiene che i trattenuti asseriscono «che uno di loro ieri è stato picchiato dalla polizia e di seguito portato all'ospedale». Gli attivisti hanno diffuso sul web alcuni video delle rivolte di domenica sera. «I migranti chiedono di poter uscire dal centro al più presto. Ribadiamo che il Cpr è un lager: ora più che mai, e va chiuso subito». Intanto i giudici del Tribunale di Roma e Trieste, con diverse motivazioni ancora da chiarire nel dettaglio, hanno portato alla libertà

di alcuni migranti dei Cpr in Italia fra cui uno di Gradisca. Alla base della decisione «la privazione della libertà personale in spazi ristretti renderebbe difficoltoso garantire le misure previste a garanzia della salute dei singoli». Si fa riferimento «all'emergenza sanitaria in atto» – come sottolinea la pronuncia del 18 marzo scorso che riguarda un bengalese – che «impone di interpretare in termini restrittivi» tutte le norme contro l'immigrazione clandestina, rendendo necessario «operare un bilanciamento tra tali norme e il diritto alla salute costituzionalmente garantito. —

Antagonisti in contatto via cellulare coi reclusi: «Un ragazzo picchiato, adesso liberateli tutti»



Peso:23%